

IL PIANO TRIENNALE ORGANICO DELL'OFFERTA FORMATIVA 2015-2018



ISTITUTO PROFESSIONALE PARITARIO
Operatore Socio Sanitario: ODONTOTECNICO
“ SANTA APOLLONIA ”

IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

PREMESSA

L'istituzione scolastica, per affermare la sua centralità nella società della conoscenza ed innalzare i livelli di istruzione e le competenze di alunni, rispettando i tempi e i metodi di apprendimento, si prefigge di contrastare le diseguaglianze socio culturali e territoriali, di prevenire e di recuperare la dispersione tenendo presente il profilo culturale scolastico e professionale dei diversi gradi di istruzione, di realizzare una scuola aperta tipo laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione ed innovazione, di partecipazione all'istruzione della cittadinanza attiva, di garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo fermo restando il rispetto dell'autonomia art.21 della legge 15 marzo 1997 N. 59. Il tutto dovrà essere inquadrato nelle direttive dello Stato dettate dalla Legge N. 107 del 13 Luglio 2015, "Buona Scuola", che ha avuto cura di dare validità tre anni a quanto la scuola in genere vorrà organizzare e ha previsto, per i tre anni successivi, la certezza che non sarà un'innovazione finalizzata al momento ma una programmazione vera, sia curriculare che extra-curriculare, che si snoderà negli anni di frequenza di ogni alunno allo scopo di ben incanalarlo verso la meta finale del diploma.

Per i fini di cui al comma 1, le istituzioni scolastiche garantiscono la partecipazione alle decisioni degli organi collegiali e la loro organizzazione e' orientata alla massima flessibilità, diversificazione, efficienza ed efficacia del servizio scolastico, nonché all'integrazione e al miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, all'introduzione di tecnologie innovative e al coordinamento con il contesto territoriale.

In tale ambito l'Istituto:

- definisce ed adotta un proprio progetto educativo, adeguandolo alle esigenze formative dei propri studenti ed alle caratteristiche del contesto in cui opera;
- stabilisce, in armonia con gli indirizzi validi su scala nazionale, tempi, forme e modi dell'attività educativo-didattica;
- adotta, entro limiti assai più ampi di prima, le modalità organizzative e gestionali che ritiene più efficaci;
- esercita compiti di ricerca, sperimentazione e sviluppo;

- stabilisce liberamente rapporti formali ed informali di collaborazione con altre scuole, enti pubblici e privati e con altro soggetto esterno che ritiene idoneo ai propri scopi;
- decide quali attività ed insegnamenti obbligatori debbano integrare quelli definiti a livello nazionale e comuni a tutte le scuole;
- stabilisce quali insegnamenti facoltativi offrire agli studenti ed al territorio.

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa, più noto come P.T.O.F., è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale della scuola, ovvero il documento mediante il quale ogni istituto espone il proprio progetto complessivo, chiarendo le scelte culturali, civili ed educative cui è improntato, le risorse umane e materiali che lo sorreggono, l'identità dei soggetti cui è destinato, le attività, i servizi e le strategie organizzative attraverso cui attuarlo, le procedure che consentono di verificarne e valutarne gli esiti.

Il P.T.O.F., dunque, è il documento fondamentale di ogni istituzione scolastica, per due ragioni principali che definiscono, tra l'altro, natura e limiti della sua valenza giuridica:

- consente di pianificare in modo organico, articolato e conseguente tutta la sua attività, a livello didattico, organizzativo ed amministrativo; costituisce, perciò, per i suoi operatori, uno strumento progettuale e regolativo di grande efficacia potenziale: è dunque un atto di indirizzo;
- e, altresì, un potente strumento informativo, perché consente di comunicare, con completezza e trasparenza ai suoi interlocutori (insegnanti, studenti, genitori, personale non docente, enti e soggetti esterni) l'offerta formativa che la scuola propone e le modalità attraverso le quali intende garantirla; è dunque un atto dichiarativo di intenti.

L'elaborazione del P.T.O.F. è competenza del Collegio dei Docenti; questi si attiene agli indirizzi generali forniti dal Consiglio d'Istituto, tenendo presenti i pareri eventualmente formulati dagli organismi che rappresentano i genitori e gli studenti.

Il P.T.O.F., una volta adottato con apposita delibera del Consiglio di Istituto, viene pubblicizzato con le modalità ed i mezzi più opportuni.

Il primo obiettivo da perseguire è la realizzazione del curriculum dell'istituto che, fermo restando la flessibilità, avrà il riferimento degli obiettivi da raggiungere, la continua

conoscenza delle potenzialità non solo della scuola ma quella dei suoi alunni intervenendo sempre e comunque con gli strumenti ritenuti adeguati per un apprezzabile miglioramento formativo e professionale nel rispetto della libertà di insegnamento.

In un campo così determinato la scuola si prefigge di creare un ambiente ben tollerato da tutte le componenti caratteriali, disponibilistiche e potenziali non solo dei docenti, dirigenti e operatori del settore ma con tanta attenzione a quei meccanismi che garantiscano il carico di lavoro degli alunni e l'ausilio di familiari e ambienti connessi alla vita giornaliera.

Tutto questo, che certamente facile non è, ha bisogno di disponibilità ma soprattutto di tangibili successi che lascino capire di essere sulla strada che va perseguita.

Sarà cura dei coordinatori delle attività umanistiche, sociali e scientifiche confrontarsi.

Non si può, in pieno XXI secolo, accettare che il nostro Paese sia al primo posto per percentuale di abbandono della scuola, siamo quasi all'1,7% quando altri paesi della Comunità Europea superano di poco l'1% che, pur essendo un numero considerevole, a nostro parere non va sottaciuto ma, soprattutto, va interessato il Ministero della Pubblica Istruzione, le Associazioni di Intervento Sociale, le Regioni, in una parola lo Stato, perché non è possibile consegnare al domani persone senza arte e parte ma soprattutto senza alcuna possibilità di essere impiegati nella produzione nazionale finendo con il gravare sia sul PIL che sull'economia. Non vogliamo avere la presunzione di avere la panacea per questo problema, ma sicuramente vogliamo impegnarci anche noi nel nostro piccolo a far sì che, avuta conoscenza di un caso di abbandono ci si adoperi per il ritorno a scuola sia con i genitori che con le istituzioni,

I paragrafi seguenti chiariscono, in forma sintetica, scopi e contenuti di tale documenti, consentendo a chi legge di riferirsi ad essi per acquisire i dati e le informazioni che il P.T.O.F., data la sua specifica funzione, non fornisce.



LA CARTA DEI SERVIZI

PRINCIPI FONDAMENTALI

La Carta dei servizi della scuola ha, come fonte di ispirazione fondamentale, gli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione Italiana che promuove le finalità educative e l'operatività quotidiana.

Le attività scolastiche, condotte nell'Istituto, si ispirano ai principi legislativi espressi nelle leggi e nei decreti inerenti l'istruzione:

- UGUAGLIANZA;
- ACCOGLIENZA ED INTEGRAZIONE;
- IMPARZIALITA' E REGOLARITA' DEL SERVIZIO.

La scuola garantisce in ogni momento, attraverso l'azione di docenti e del personale ausiliario, la vigilanza sui minori (vedi regolamento) e la continuità del servizio. In caso di interruzioni del servizio, legate a iniziative sindacali, le famiglie vengono avvisate con congruo anticipo della modifica dell'orario e la scuola garantisce, dove previsto, l'adeguamento delle lezioni agli orari dei mezzi di trasporto per il ritorno a casa degli alunni.

La scuola garantisce l'elaborazione, l'adozione e la pubblicazione dei seguenti documenti:

A) PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Contiene le scelte educative ed organizzative, i criteri di utilizzazione delle risorse, e costituisce un impegno per l'intera comunità scolastica. Verrà aggiornato ogni tre anni e si integrerà in modo coerente con il Regolamento di Istituto.

Il POF viene pubblicato mediante affissione all'albo dell'Istituto; una copia è depositata presso l'ufficio di segreteria ed è consultabile sul sito web della scuola.

B) REGOLAMENTO DI ISTITUTO

Il Regolamento comprende, in particolare, le norme relative a:

- organi collegiali;
- vigilanza sugli alunni;
- comportamento degli alunni e regolamentazione di ritardi, uscite, assenze, giustificazioni;
- regolamento di disciplina;
- uso degli spazi, dei laboratori e della biblioteca;

- conservazione delle strutture e delle dotazioni;
- organizzazione della scuola e viaggi d'istruzione.

C) PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Presso la segreteria dell'Istituto sono depositati sia le programmazioni iniziali che quelle finali per ogni disciplina riferita alla classe del corso di studi. Le ore delle lezioni, divise per disciplina, nell'ambito dell'intero anno, oltre all'orario dello svolgimento delle lezioni a partire dalla prima ora fino all'uscita per il termine delle lezioni.

D) PROGRAMMAZIONE EXTRA-CURRICOLARE

Oltre a quanto necessita in casi particolari per le difficoltà riscontrate da ogni docenti per alcuni alunni verranno programmate delle ore di potenziamento che, in armonia con le famiglie degli alunni, saranno svolte nelle ore pomeridiane.

Con quanto concordato con il Collegio docenti, e successivamente di intesa con il Rappresentante di Istituto degli alunni e il Rappresentante di classe degli stessi, verranno individuati località di un certo interesse dove, oltre alla presenza di aziende inerenti l'indirizzo dell'Istituto, sia possibile aver conoscenza e visitare opere d'arte, monumenti importanti, non solo di carattere meramente didattico ma anche di carattere sociale e di piacevole interesse per gli alunni.

PROCEDURA DEI RECLAMI

I reclami possono essere espressi in forma orale, scritta o telefonica, deve essere chiara l'identità dei proponenti il cui nominativo, su sua richiesta, può essere conosciuto solo dal Capo d'istituto.

Questi, dopo aver esperito ogni possibile indagine in merito, risponde, nella forma in cui è stato presentato il reclamo, con celerità e comunque entro 30 giorni da quando ne è venuto a conoscenza, attivandosi per rimuovere le cause che hanno provocato il reclamo.

Qualora questo non sia di competenza del Coordinatore, al reclamante vengono fornite indicazioni circa il corretto destinatario.

La carta dei servizi, prevista dal DPCM del 07.06.1995 per tutti gli enti della pubblica amministrazione, viene da noi fatta propria con lo scopo di illustrare in modo trasparente ed efficace il servizio offerto all'utenza e di impegnare la scuola al rispetto di quelle norme, principi ed obiettivi, propri di un'istituzione scolastica.

L'adozione del P.T.O.F. interferisce sicuramente con la Carta, giacché il primo assorbe e sostituisce documenti della stessa natura propri del P.E.I., della Programmazione Educativa e Didattica e del Contratto Formativo.

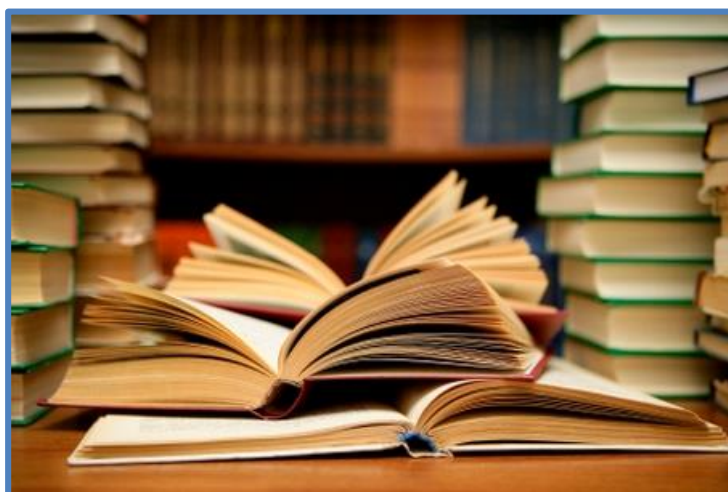
Nel caso dell'Istituto Santa Apollonia, la Carta adottata rispecchia tutte quelle programmazioni, servizi e progettazioni proprie di un istituto professionale, che guardano al mondo del lavoro con un interesse accentuato dalla scelta degli alunni e dal loro inserimento nella richiesta e offerta di mercato.

Certamente l'evoluzione normativa degli ultimi tempi ed i contemporanei mutamenti della scuola, impongono una radicale revisione della Carta precedentemente adottata per i servizi di supporto gestionale e quelli descrittivi delle condizioni ambientali, per un sempre maggiore comfort durante le ore didattiche.

E dopo tanto baccano mediatico, sta accadendo qualcosa di importante nelle nostre scuole, atteso che i genitori sono stati chiamati a siglare il Patto di corresponsabilità, una specie di contratto formativo che lega famiglie e docenti nel perseguire insieme l'obiettivo educativo. Si tratta di un documento importante che, per la prima volta, mette in evidenza il contratto educativo scuola-famiglia al centro del quale ci sono i ragazzi; e tutti insieme, genitori, docenti, dirigenti, personale ATA, siamo chiamati a guardare prioritariamente a loro e ad offrire ai nostri allievi le migliori condizioni per una crescita sana e matura.

E' importante che tutto ciò non resti un fatto meramente burocratico, finendo per approfondire il solco di scarsa comprensione tra scuola e famiglia.

I genitori saranno coinvolti nella predisposizione del suddetto Patto ed in eventuali modifiche da apportare, su loro suggerimento, nel Regolamento di Istituto, ivi comprese le funzioni educative della sanzione disciplinare.

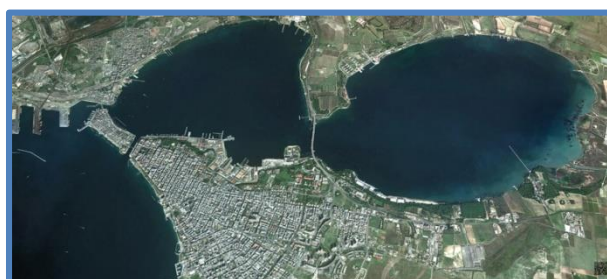


LA SITUAZIONE TERRITORIALE ED I BISOGNI DELL'UTENZA

Il bacino di utenza dell'Istituto è costituito da vaste aree comunali, fra loro disomogenee, alle quali si aggiungono i paesi della provincia, anch'essi demograficamente significativi, ma con istituzioni scolastiche di secondo grado non sufficienti per numero e capienza.

In un territorio sofferente dal punto di vista infrastrutturale ed occupazionale, l'orientamento scolastico dei figli è principalmente incanalato verso di un diploma, senza un risultato preciso da raggiungere, fatti salvi i figli d'arte o di un gestore di attività autonoma e, spesso, nemmeno per questi.

La grande industria ha fatto il resto. Distrutto l'indotto creatosi negli anni Sessanta, la disoccupazione dilagante e le scarse speranze di trovare un lavoro, hanno spinto molti giovani (e parliamo dei più volenterosi) alla ricerca di una qualifica in grado di poter avere sbocchi o con il proseguo degli studi universitari, con il problema di restare a carico delle famiglie, o di collocarsi in lavori spesso diversi da quello del titolo di studio conseguito con il grave handicap di maledire gli anni passati a studiare che, alla fine, a nulla sono valsi per il raggiungimento di una situazione soddisfacente. Vero è che l'area professionalizzante prima e l'alternanza scuola lavoro poi, che questo Istituto approva ed esercita, può costituire un valido banco di prova per chi, nel periodo in cui viene effettuato, riesce a catturare l'interesse dell'azienda, del datore di lavoro o dell'artigiano che si è reso disponibile ad accogliere questi ragazzi con la sola conoscenza didattica del lavoro; certamente è auspicabile che tale modello venga potenziato dalle Istituzioni riconoscendo il lavoro che fanno le aziende, i datori di lavoro e gli artigiani suddetti, che, per certi versi, sottraggono al proprio interesse tempi di lavorazione per dedicarlo ai ragazzi. Abbiamo certamente conoscenza che la percentuale di alunni che svolge questa formazione con impegno e serietà entra nelle stime generali dettate dalla volontà e dall'impegno per questo è proprio ai genitori che, con questo POF, invitiamo a voler intervenire, con i propri figli, perché comprendano l'importanza di questa fase del percorso di studi in quanto è sul campo di battaglia che si possono apprendere professionalità, difficoltà e avere le capacità di dimostrare la propria voglia di lavoro.



IL PROFILO DEL TERRITORIO E DELL'UTENZA

Il regolamento in materia d'autonomia scolastica afferma insistentemente il principio che il piano triennale dell'offerta formativa debba definire anzitutto una risposta organica ai bisogni formativi del territorio.

Presupposto della redazione di un piano capace d'interpretare in modo coerente ed efficace tale principio è, dunque, la disponibilità di un profilo aggiornato e documentato del territorio servito dalla scuola, attento alle diverse variabili e un aggiornato attendibile dei destinatari dell'offerta formativa.

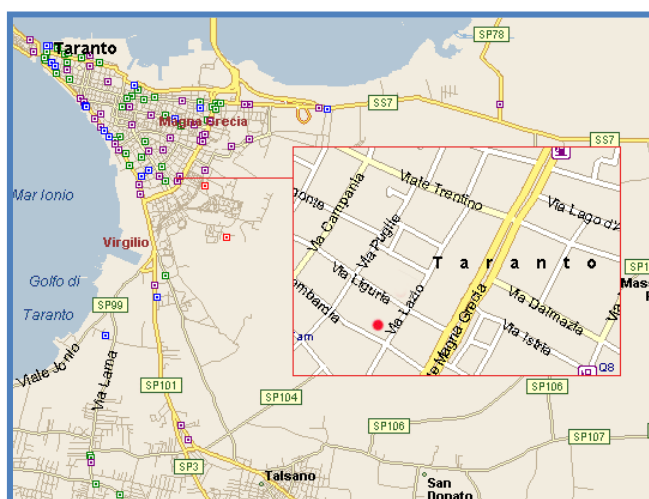
Per un territorio difficile come il nostro, la preoccupazione maggiore (oltre quella di educare i ragazzi di ogni fascia scolastica al rispetto delle leggi, delle istituzioni e di tutte quelle persone preposte alla formazione didattica e sociale, ivi compresi genitori e parenti tutti), è quella di vagliare le opportunità d'inserimento nel tessuto lavorativo.

La prospettiva di trovare collocazione non solo fuori dal territorio ma, addirittura, fuori dal Paese, è sempre più reale, allontanando i figli dall'affetto dei genitori e sottraendo al nostro territorio giovani intelligenze ed insostituibili capacità lavorative o di ricerca.

Riteniamo pertanto auspicabile che la formazione degli alunni sia fatta nel rispetto delle potenzialità di ciascuno, fermo restando la disponibilità ad assecondare la volontà del ragazzo, indirizzandone le attitudini e, là dove non dovessero collimare con il suo obiettivo iniziale, offrendogli l'opportunità di potersi diversificare senza traumi o insoddisfazioni.

L'UBICAZIONE

La sede dell'Istituto è a Taranto, in via Lazio n. 65, e la piantina di riferimento ne dà un'indicazione topografica precisa. Inoltre la posizione logistica occupata dalla sede dell'Istituto ne conferisce l'agevole raggiungimento tramite i mezzi di trasporto da ogni altro punto della città e dai capolinea dei mezzi delle Province.



LE RISORSE UMANE DELL'ISTITUTO

IL COORDINATORE DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE E DIDATTICHE (Capo d'Istituto)

Il Capo d'Istituto è il Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche ed ha la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Egli assolve, d'intesa con il gestore, a tutte le funzioni previste dalla Legge e dai contratti collettivi in ordine alla direzione ed al coordinamento, alla promozione ed alla valorizzazione delle risorse umane e professionali. A tal fine egli assume le decisioni ed attua le scelte di sua competenza volte a promuovere e realizzare il progetto d'Istituto, sia sotto il profilo didattico-pedagogico, sia sotto quello organizzativo.

Egli partecipa e concorre al processo di realizzazione dell'autonomia scolastica, assicurando la gestione unitaria dell'istituzione nel perseguimento dell'obiettivo della qualità ed efficienza del servizio, predisponendone gli strumenti attuativi.

Il Capo d'Istituto si avvale, nello svolgimento delle proprie funzioni organizzative e gestionali, della collaborazione di docenti da lui individuati sulla base della normativa vigente.

In relazione agli specifici aspetti di carattere generale ed organizzativo inerenti il *Piano attuativo dell'offerta formativa*, il Capo d'Istituto, prima dell'inizio dell'anno scolastico, consulta il gestore e, previa convocazione di un'apposita riunione, informa il personale ATA.

In particolare, nella fase d'avvio del processo d'autonomia, il Capo d'Istituto coordina e promuove il cambiamento, favorendo l'innovazione; egli interpreta il proprio ruolo non tanto in termini di potere e gerarchia, quanto nella logica della collaborazione e della corresponsabilità, consapevole dell'appartenenza non solo all'istituzione scolastica, ma anche al territorio di cui la scuola è espressione.

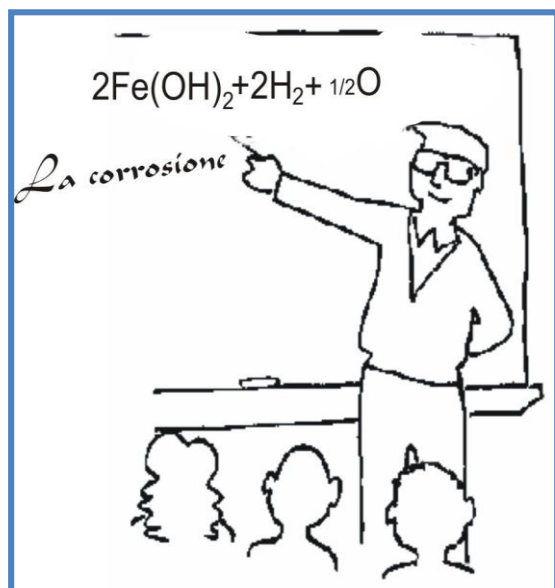
In questo delicato passaggio dalla scuola di Stato alla scuola delle comunità, sarà data particolare importanza al ruolo dei collaboratori per il raggiungimento dei fini stabiliti, nell'ottica del decentramento di compiti e funzioni.

Per qualsiasi necessità il Collaboratore delle Attività Educative e Didattiche riceve il pubblico su appuntamento telefonico. La scuola assicura all'utente la tempestività del contatto telefonico, stabilendo al proprio interno modalità di risposta che comprendano il

nome dell'istituto, il nome e la qualifica di chi risponde, la persona o l'ufficio in grado di fornire le informazioni richieste. Presso l'ingresso e presso gli uffici sono presenti e riconoscibili operatori scolastici in grado di fornire all'utenza le prime informazioni per la fruizione del servizio; tutto questo compatibilmente con il numero di unità di personale e con l'espletamento del restante servizio.

GLI INSEGNANTI

L'organico Docenti costituisce, senza dubbio, la risorsa fondamentale per la realizzazione dell'offerta formativa.



Per quel che concerne l'attività didattica e curricolare svolta nelle classi, nonché le attività di progettazione, programmazione, documentazione, verifica e valutazione ad essa funzionali, gli insegnanti operano liberamente le proprie scelte culturali e metodologico-didattiche, nel rispetto integrale, tuttavia, oltre che della normativa vigente, degli orientamenti e delle decisioni comuni assunte dagli Organi Collegiali dell'istituto, così come fissati nei documenti formalmente deliberati.

L'assegnazione degli insegnanti alle classi è operata, ogni anno, dal Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche, previa acquisizione dei pareri orientativi del Collegio dei Docenti, con l'obiettivo generale di garantire la massima valorizzazione possibile del patrimonio di competenze professionali a disposizione dell'Istituto; egli presta particolare attenzione alla necessità di garantire, ad ogni livello, dinamiche relazionali positive, tenendo altresì conto delle esperienze recenti, delle specifiche esigenze formative degli studenti, della peculiarità dell'indirizzo di studio. Terrà da conto la continuità didattica con particolare attenzione alla necessità di un medesimo metodo di valutazione nella distribuzione delle varie unità del programma da svolgere con la certezza delle potenzialità si assimilo.

In tale assegnazione alle classi il Coordinatore segue pertanto, nell'ordine, i seguenti criteri:

- salvaguardia, ove possibile, della continuità didattica;
- anzianità di servizio e particolari competenze o esperienze degli insegnanti;
- desideri espressi dai docenti medesimi con la priorità della valutazione primaria delle necessità di apprendimento della classe.

Ogni insegnante, oltre a prendere parte a tutte le sedute degli Organi Collegiali di cui è membro, può contribuire, sulla base delle proprie competenze e disponibilità, alle numerose attività progettuali ed organizzative che si sviluppano in orario extracurricolare a supporto ed a garanzia della realizzazione effettiva ed integrale dell'offerta formativa.

Particolare impegno sarà chiesto ai docenti di lingua straniera, nello specifico del nostro piano curricolare ai docenti di lingua inglese una partecipazione attenta e competente per le iniziative mirate al potenziamento di lezioni con docenti di madre lingua che possano raggiungere l'obiettivo di colloqui in inglese sia nell'area comune che in quella di indirizzo. Nello specifico per il corretto funzionamento della programmazione curricolare e delle ore di incarico, il fabbisogno insegnanti porta alla nomina per il corso completo di 11 docenti per l'area comune, nove per l'area di indirizzo e due per sostegno

Il Coordinatore, d'intesa con il gestore che riveste la figura del DSGA, sulla base di domande correlate di curricolo per le prime nomine e per continuità didattica per le altre, procede al conferimento degli incarichi dopo un colloquio informale.

Il Piano triennale dell'offerta formativa, definito ad ottobre, sulla base delle reali esigenze della comunità scolastica e deliberato dal Consiglio d'Istituto, ne stabilisce forme, modalità e tempi.

IL DIRETTORE DEI SERVIZI GENERALI ED AMMINISTRATIVI (DSGA)

Questa figura amministrativa, in una scuola paritaria, di solito coincide con quella del gestore. E' un'attività lavorativa di particolare complessità ed ha notevole rilevanza esterna. Sovrintende, con autonomia operativa, ai servizi generali e ne cura l'organizzazione, coordina il personale ATA, posto alle sue dirette dipendenze, promuovendone le attività e verificando i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi assegnati ed agli indirizzi impartiti. Nel corso di tali azioni interagisce continuamente con il Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche ed con i suoi collaboratori .

Un compito di particolare rilevanza amministrativo-contabile consiste nella formulazione e nella gestione del bilancio: infatti, sempre in sintonia con il Coordinatore , il DSGA

provvede alla tabulazione ed alla ripartizione dei proventi in relazione ai bisogni, in modo da fornire gli elementi contabili indispensabili agli studi di fattibilità dei progetti e dei percorsi previsti dal POF. Inserito nello staff d'Istituto, il DSGA, viene coinvolto nella definizione e nella gestione del POF, contribuendo al processo di ottimizzazione delle risorse umane (*segnatamente per il personale ATA*) ed economiche (*gestione del bilancio*).

GLI ASSISTENTI AMMINISTRATIVI

Eseguono attività lavorativa richiedente specifica preparazione professionale e capacità d'esecuzione delle procedure, anche con l'utilizzo di strumenti di tipo informatico. Hanno autonomia operativa con margini valutativi nella predisposizione, istruzione e redazione degli atti amministrativo-contabili della scuola, nell'ambito delle direttive e delle istruzioni ricevute.

GLI ASSISTENTI TECNICI

Eseguono attività lavorativa richiedente specifica preparazione professionale, conoscenza di strumenti e tecnologie anche complesse, con capacità d'utilizzazione degli stessi, nonché di procedure tecniche ed informatiche. Svolgono attività di supporto tecnico alla funzione docente nel corso delle attività didattiche.

I COLLABORATORI SCOLASTICI

Eseguono, nell'ambito di specifiche istruzioni e con responsabilità connessa alla corretta esecuzione del proprio lavoro, attività caratterizzate da procedure ben definite, che richiedono preparazione professionale non specialistica.

Sono addetti ai servizi generali della scuola, con compiti d'accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni e del pubblico, di pulizia e di carattere materiale inerenti l'uso dei locali, degli spazi scolastici e degli arredi; svolgono, inoltre, compiti di vigilanza sugli alunni, di custodia e sorveglianza generica sui locali scolastici, di collaborazione con i Docenti.



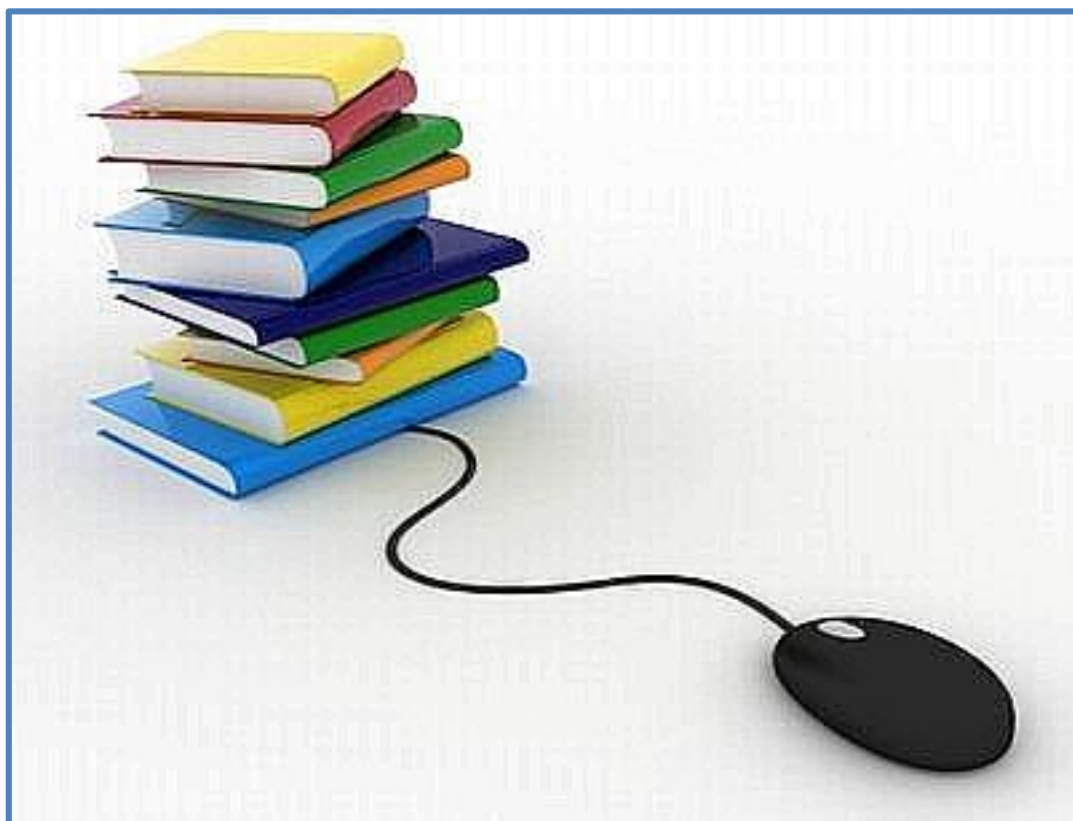
LE RISORSE FINANZIARIE DELL'ISTITUTO E LORO DESTINAZIONE

Le risorse economiche che permettono la vita dell'Istituto sono di provenienza privata: gli alunni pagano una retta mensile che, con estrema oculatezza, viene impiegata per la gestione ed il funzionamento della struttura.

Viene fra l'altro garantita la sicurezza nelle attività di Laboratorio e di Educazione Fisica, con assicurazioni di legge (INAIL) ed assicurazione privata integrativa con compagnie nazionali.

Per le attività extracurricolari che non trovano capienza nei proventi delle rette viene, volta per volta, stimata la spesa e valutate le possibilità di gestione perché gli alunni abbiano tutte le attività che ne garantiscano crescita professionale e formativa.

Va garantito tutto quanto è necessario allo svolgimento del corso di studi che, per altri, trattandosi di un professionale di tale levatura sociale, deve essere curato negli strumenti e nei materiali di consumo delle esercitazioni e nei convegni con professionisti di rilievo.



IL PROGETTO EDUCATIVO

La Carta dei Servizi Scolastici dell'Istituto si apre con l'enunciazione dei principi fondamentali che ne ispirano l'attività, tutti dettati, direttamente o indirettamente, dalla Costituzione Italiana (art. 3, 33 e 34).

Riportare tali principi serve ad orientare la comprensione del documento, giacché, anche nella redazione del POF, essi sono stati assunti quale fonte d'ispirazione progettuale alta e condivisa.

1. Uguaglianza

L'offerta formativa è progettata e prestata senza alcuna discriminazione di genere, età, origini, identità culturale, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni psicofisiche, sociali, economiche; sono dunque garantite, a tutti, pari opportunità.

Le norme che regolano il rapporto tra la scuola e coloro che ne usufruiscono sono dunque uguali per tutti.

2. Imparzialità e regolarità

I soggetti che contribuiscono a garantire l'offerta formativa agiscono seguendo criteri di obiettività ed equità, nel pieno rispetto dei diritti e degli interessi degli studenti.

La scuola, attraverso il concorso e la collaborazione delle componenti operative, assicura la regolarità e la continuità delle attività educative, nell'ambito delle proprie competenze e dei propri messi, sussistendo le condizioni che devono esserle garantite dalle istituzioni collegate; tutto ciò nel rispetto delle leggi vigenti e delle disposizioni contrattuali in materia.

3. Accoglienza ed integrazione

La scuola s'impegna, con le azioni e gli atteggiamenti più opportuni di tutti i suoi operatori, a favorire l'accoglienza dei genitori e degli studenti, favorendo l'inserimento e l'integrazione di questi ultimi. Particolare riguardo è riservato alla fase d'accesso alle prime classi ed ai casi che presentano condizioni di peculiare difficoltà, transitoria o permanente.

4. Diritto di scelta, obbligo scolastico e frequenza

Lo studente ha facoltà di scegliere liberamente fra le istituzioni che garantiscono l'offerta formativa. Nel caso in cui le domande di iscrizioni eccedano la ricettività

dell'Istituto, si procederà considerando anzitutto il criterio della territorialità (*residenza, domicilio, sede di lavoro della famiglia, ubicazione delle scuole limitrofe, ecc.*).

La scuola, collaborando con tutte le istituzioni che hanno competenze e doveri in materia, opera, con tutti i mezzi in suo potere, per il regolare assolvimento dell'obbligo scolastico: non omette, altresì, alcun intervento di prevenzione, controllo e contrasto della dispersione scolastica anche nelle classi successive alla prima, perché il suo obiettivo è quello di garantire a ciascun giovane il proseguimento, la regolare frequenza e la conclusione del ciclo degli studi superiore.

5. Partecipazione, efficienza e trasparenza

Istituzione e personale, genitori e studenti, sono tutti protagonisti e responsabili dell'attuazione del POF, attraverso una gestione partecipata della scuola, nell'ambito degli organi e delle procedure vigenti. I loro comportamenti devono favorire la più ampia realizzazione degli obiettivi generali fissati nel Piano. A tal fine la scuola assicura, nel massimo grado possibile, un'informazione puntuale e completa. Essa, inoltre, si impegna a favorire, in collaborazione con gli Enti locali, alcune attività extrascolastiche (che tendano a farne un centro di promozione culturale, sociale e civile), consentendo l'uso dei locali e delle attrezzature fuori dall'orario scolastico, con i soli limiti imposti dalle norme vigenti e dalla disponibilità del personale ausiliario. L'attività complessiva dell'Istituto si informa a criteri di efficienza, efficacia, flessibilità e trasparenza.

6. Libertà d'insegnamento e aggiornamento del personale

L'Istituto garantisce il pieno esercizio della libertà di insegnamento dei docenti, che deve realizzarsi nel quadro del più ampio pluralismo culturale e del pieno rispetto di quanto stabilito nel POF ed in tutti gli altri documenti progettuali deliberati dall'Istituto; garantisce, inoltre, la formazione dello studente, assecondandone le potenzialità evolutive e contribuendo all'armonico sviluppo della sua personalità, sempre nel rispetto degli obiettivi formativi nazionali e comunitari, generali e specifici, recepiti nei piani di studio di ciascun indirizzo.

Formazione ed aggiornamento costituiscono un impegno strategico per il personale della scuola e un preciso dovere per l'Istituto, che deve garantirli, nelle forme e nei modi a sua disposizione, mediante iniziative organiche, capillari, rispondenti alle

effettive esigenze del personale stesso e, più in generale, dell'intera comunità scolastica.

7. Finalità culturali ed etico-civili delle attività educative

Ogni autentico progetto educativo, in quanto espressione di un bisogno primario della società, sottintende una precisa idea di uomo e di cittadino, che rappresenta la meta generale cui tendere. Tutte le attività realizzate nell'Istituto (a prescindere dalle modalità e dagli strumenti con cui vengono attuate, dai progetti in cui sono inserite, dai soggetti, dalle discipline e dagli ambiti culturali coinvolti, nonché dagli specifici obiettivi di ciascuna di esse) sono orientate verso alcune fondamentali finalità culturali ed etico-civili largamente condivise e concorrono globalmente al loro graduale conseguimento.

Tali finalità possono essere così sinteticamente formulate:

- Consolidamento dell'identità individuale, attraverso un processo articolato e non conformista.
- Progressiva acquisizione di un'identità civile e politica autonoma
- Maturazione d'attitudine alla partecipazione, al confronto dialettico e democratico, al rispetto di opinioni e prospettive diverse dalle proprie, alla relazione sociale attiva e corretta.
- Sviluppo di personali e motivati interessi nei confronti delle realtà collettive di cui si è parte.
- Superamento progressivo di atteggiamenti egocentrici, socio-centrici, etno-centrici, antropo-centrici; consapevolezza della pluralità, nel tempo e nello spazio, dei modelli sociali e culturali; disponibilità al confronto costruttivo con modelli e soggetti sociali e culturali diversi dai propri.
- Progressiva consapevolezza del carattere complesso e problematico dei fenomeni umani, ma anche della possibilità di indagarli, conoscerli ed interpretarli attraverso gli strumenti culturali forniti dai diversi saperi.
- Capacità d'approccio problematico alla realtà, con conseguente superamento delle forme più retrive di pregiudizio e senso comune.

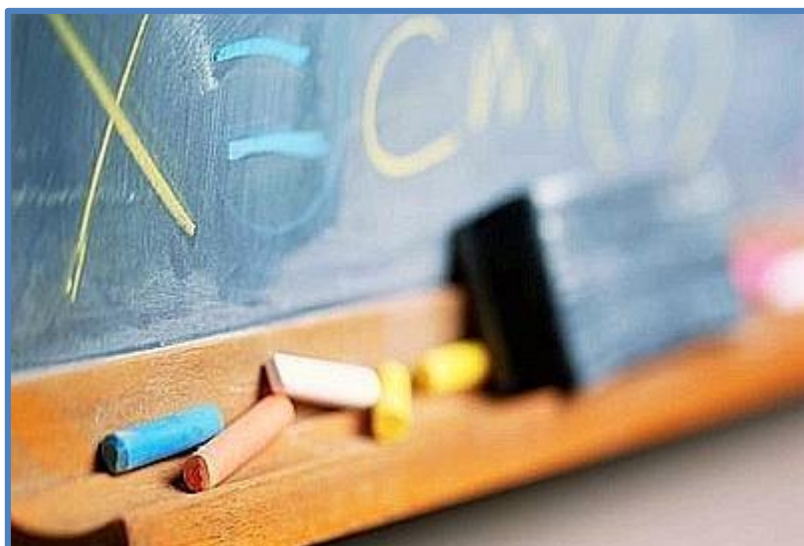
Tali finalità non si possono ovviamente perseguire nell'ordine in cui sono state esposte, bensì attraverso un percorso formativo "a spirale", un percorso, cioè, in cui

ogni tappa riprende, modifica ed integra i traguardi intermedi già raggiunti.

8. Finalità formative e comuni

Con l'espressione "finalità formative" si indicano le conoscenze, le abilità ed i comportamenti che il processo di insegnamento-apprendimento cerca di promuovere nello studente. Ogni indirizzo di studio persegue specifiche finalità formative. Esistono tuttavia finalità formative di base, comuni ai diversi indirizzi, che i percorsi di studio, sebbene in forme e modi differenti, comunque perseguono. Il seguente elenco di competenze, funzionale ai principali bisogni espressi dal profilo del giovane che accede all'Istituto, valutati alla luce delle caratteristiche dei contesti ai quali va preparato, esprime adeguatamente i traguardi standard sottesi da tutta l'offerta formativa della scuola:

- comprendere testi e dati codificati nei linguaggi e sui supporti più diffusi;
- comunicare efficacemente ad altri, in contesti diversi, idee e dati;
- ricercare, elaborare e interpretare dati qualitativi e quantitativi, usando, nel secondo caso, tecniche di tipo matematico;
- impostare e risolvere problemi;
- lavorare e collaborare con gli altri in modo produttivo
- esercitare, in contesti diversi, conoscenze ed abilità apprese;
- provare a motivare curiosità culturale verso i diversi ambiti della realtà e del sapere;
- esercitare strumenti e pratiche di fruizione e, anche minime, di produzione di arte, musica, teatro, cinema, poesia, letteratura;
- imparare ad apprendere, essere motivati a continuare ad imparare e ad insegnare ad altri in contesti sociali diversi.



9. Alcune linee guida per la progettazione

I grandi principi che fondano il vivere associato, le finalità culturali ed etico-civili, le principali mete formative comuni, non esauriscono il quadro generale di riferimento di cui si tiene conto nel procedere, di anno in anno, nella progettazione dell'offerta formativa. La riflessione sui fenomeni e sui processi caratterizzanti il mondo contemporaneo (che va osservato su scala locale, ma anche, oggi assai più che in passato, su scala nazionale, europea e globale), sollecita le istituzioni educative a prestare particolare attenzione alle dinamiche sociali, economiche, culturali e psicologiche che condizionano fortemente il giovane.

Le proposizioni seguenti si sforzano di interpretare tali sollecitazioni e si propongono a tutti gli operatori educativi come ulteriori linee-guida prioritarie da tenere presenti, nelle forme e nei modi compatibili con i rispettivi ruoli, nel programmare l'attività formativa. Sono state comunque tenute presenti nella progettazione delle azioni di carattere generale contenute nel presente Piano.

- Necessità di prestare particolare e competente attenzione alle dinamiche relazionali e motivazionali, individuali e collettive, che regolano i rapporti fra i giovani e fra questi e gli adulti del contesto scolastico.
- Necessità di differenziare progressivamente l'offerta formativa, sfruttando le risorse e le professionalità disponibili, per corrispondere efficacemente alla molteplicità ed all'eterogeneità dei bisogni degli studenti.
- Esigenza di potenziare e diversificare le competenze comunicative dei giovani, con particolare riferimento alla pluralità dei linguaggi verbali e non verbali, alla “*grammatica*” dei nuovi sistemi di comunicazione ed alla padronanza delle lingue straniere comunitarie.
- Opportunità di intensificare l'apertura della scuola alle nuove tecnologie, non soltanto in ambito organico e gestionale, ma anche e soprattutto sul terreno delle procedure metodologico - didattiche, in funzione non meramente strumentale.
- Esigenza di realizzare progressivamente una sempre più compiuta integrazione fra sistema formativo e realtà produttiva, soprattutto attraverso le esperienze scuola-lavoro.
- Necessità di garantire alla scuola una sempre più marcata apertura al territorio,

sfruttando tutte le forme praticabili di collaborazione, con particolare riferimento all'intensificazione delle relazioni costruttive con le altre istituzioni educative.

10. Il Contratto formativo

Pare coerente, con le scelte esposte, costruire anche un *Contratto formativo*.

Il Contratto formativo è la dichiarazione, esplicita e partecipata, degli impegni reciproci che regolano l'operato dei membri della comunità scolastica. Esso si stabilisce, in particolare, tra il docente e l'allievo, ma coinvolge l'intero consiglio di classe e la classe, gli organi dell'Istituto, i genitori e gli enti preposti o interessati al servizio scolastico.

Nell'ambito di tale contratto, in particolare, si prevede quanto segue:

a) Il docente deve

- comunicare ed illustrare agli studenti ed ai genitori, in modi e forme adeguate, gli obiettivi didattici ed educativi del proprio lavoro, nonché il percorso necessario per conseguirli, i metodi e gli strumenti previsti;
- esplicitare i criteri secondo i quali procede ad effettuare verifiche e valutazioni;
- illustrare strumenti ed elementi che concorrono alla formulazione dei giudizi valutativi;
- procedere alla correzione ed alla riconsegna degli elaborati scritti in tempi tali da garantire efficacia didattica all'esperienza della verifica;
- comunicare celermente le valutazioni numeriche di tutte le verifiche, orali e scritte, motivandole in modo adeguato.

b) Lo studente deve

- affrontare le attività didattiche con l'impegno, la serietà e la partecipazione richieste dalla libera scelta di proseguire negli studi, nel pieno rispetto delle norme che regolano la vita della comunità scolastica;
- rispettare scadenze e prassi scolastiche stabilite dall'insegnante o con lui concordate;
- garantire un comportamento corretto e controllato nei confronti di persone e ambienti, al fine di assicurare un efficace svolgimento delle attività affrontate;
- frequentare le lezioni con la massima regolarità possibile.

c) Il genitore deve

- collaborare in modo assiduo e costruttivo al perseguimento delle finalità educative, formative e culturali dell'istituzione scolastica;
- motivare costantemente i propri figli allo studio;
- garantire la regolare frequenza ed il comportamento responsabile degli stessi;
- portare il proprio contributo alle attività del Consiglio di Classe e degli altri organismi della Scuola:
- informarsi con adeguata regolarità sull'andamento scolastico del figlio.

Al Contratto formativo concorrono, in vario modo, anche le norme, le scelte educative comuni e le indicazioni esplicitamente previste alle altre voci del presente documento.



LE STRATEGIE DIDATTICHE

PREMESSA

L'Istruzione professionale è nata e si è sviluppata per rispondere a precise esigenze della realtà produttiva italiana nel campo dell'artigianato, dei servizi sociali (*rivolti alla persona*), e, nel nostro specifico, dei servizi parasanitari. Ha svolto e svolge il compito di formare quadri intermedi per ambiti professionali consolidati e socialmente riconosciuti, che possano essere di ausilio alle esigenze del cittadino.

Tale compito l'ha resa particolarmente sensibile alle modifiche sviluppatesi nelle attività produttive, permettendo di far evolvere la sua offerta formativa in termini qualitativi e quantitativi. In questi ultimi decenni, densi di cambiamenti, le domande di professionalità nuove pervenute alla Scuola dal mondo del lavoro richiedevano, oltre alle tradizionali competenze di tipo specialistico, figure professionali capaci di autogestirsi e di evolversi con costanti aggiornamenti.

Di conseguenza, in un ampio numero dei suoi percorsi, l'Istruzione ha rinnovato profondamente la maggior parte dei curricula, introducendo più efficaci metodologie didattiche, favorendo la diffusione delle tecnologie informatiche e telematiche, rivedendo ampiamente il sistema di istruzione rivolto agli studenti del Superiore.

L'offerta formativa, rivolta a questi ultimi, prevede, tra l'altro, un indirizzo specifico, l'Operatore Socio Sanitario: Odontotecnico.

Tale offerta, vista come opportunità formativa per tutti i cittadini, non è solo finalizzata al conseguimento del titolo di studio. Infatti, l'organizzazione modulare dei percorsi permette di acquisire, con il superamento dei moduli, Unità capitalizzabili di cui ci si può avvalere per fornire un campo di nozioni, sia tecniche che pratiche, in modo da formare un professionista non vincolato al diploma, ma capace di crescere ed arricchirsi di quanto le aziende di ricerca e gli specialisti del settore offrono per una manifattura sempre più particolare ed avanzata.

Nello specifico per un più proprio raggiungimento di una professionalizzazione al passo con i tempi sarà opportuno esaminare e approfondire le aree di formazione:

- Area di istruzione generale - fornire una preparazione di base su assi culturali dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico, storico sociale.
- Area di settore - favorire il raggiungimento di una professionalità polivalente con competenze spendibili in contesti di vita e di lavoro

- Laboratorio - sviluppo di competenze nell'uso dei materiali, degli strumenti e delle tecniche
- Integrazione con il mondo del lavoro: collegamento con il territorio con attività di alternanza scuola-lavoro

L'alternanza scuola lavoro costituirà il primo approccio del diplomando con quelle che sono le offerte dei vari operatori del settore e, non ultimo, delle aziende produttrici di materiale odontotecnico ed odontoiatrico che, ultimamente, fanno capolino nelle scuole non solo per propagandare il loro prodotto ma anche per pescare, lì dove ritengono opportuno, elementi in grado di operare nelle proprie aziende con un bagaglio cognitivo specialistico e competente.

E' in quest'ultima fase che la scuola dovrà essere attenta a cogliere le opportunità procurando vari e giusti innesti nei propri discenti perché comincino a comprendere che è alle porte il passaggio importante da alunno a dipendente con lo scopo, non solo di gratificare il sacrificio dei propri genitori, ma anche quello di poter trovare una fase di impiego che sia la finalità e il traguardo di quanto appreso durante il corso di studi capendo, una volta per tutte, che la propria professione inizia a scuola.

COMPETENZE

Lo scopo del lavoro di un odontotecnico è di costruire, su modelli tratti dalle impronte fornite dall'odontoiatra, apparecchi di protesi dentaria di qualsiasi tipo, impiegando i materiali usati nell'arte odontotecnica. La scuola professionale, statale e paritaria, fornisce, quindi, l'adeguata preparazione per l'esercizio di questa professione.

Il profilo, ad oggi, come descritto dal R.D. 31 Maggio 1928, n. 1334 classifica l'attività dell'odontotecnico come "arte ausiliaria della professione sanitaria" sostenendo che "è in ogni caso vietato agli odontotecnici di esercitare, anche alla presenza ed in concorso del medico o dell'abilitato all'odontoiatria, alcuna manovra, cruenta o incruenta, nella bocca del paziente, sana o ammalata". Il Consiglio di Stato, nell'Adunanza Generale dell'11 Aprile 2002 afferma: "l'Adunanza generale deve [...] rilevare che le disposizioni sopra riferite [...] debbono ritenersi venute meno a seguito della emanazione del nuovo Titolo V della Costituzione che, iscrivendo la materia delle "professioni" e della "salute" tra quelle di legislazione concorrente, esclude che lo Stato possa disciplinare le materie predette nella loro intera estensione e, per giunta, a livello regolamentare" e inoltre il decreto "La Loggia"

n.30 del 2 Febbraio 2006 art.4 comma 2 afferma che “la legge statale definisce i requisiti tecnico-professionali e i titoli professionali necessari per l’esercizio delle attività professionali che richiedono una specifica preparazione a garanzia di interessi pubblici generali la cui tutela compete.

ESAME DI STATO DI ISTITUTO PROFESSIONALE

L’Esame di Stato, atto conclusivo del corso di studi e meta agognata di ogni corso scolastico, è il tanto temuto vecchio Esame di Maturità che certamente non costituiva il maggiore traguardo per una persona responsabile ma era il passaggio all’età adulta nella quale la scelta della professione era, più o meno, obbligo; con il tempo tutto questo è cambiato e, il più delle volte, è un passaggio verso la formazione universitaria che laurea l’individuo al raggiungimento della professione che ha scelto di svolgere.

La classe V, che è quella conclusiva del corso, viene vissuta in maniera particolare in quanto la formazione di ogni singola materia viene svolta con una maggiore attenzione, non più finalizzata al voto del compito in classe o del colloquio con l’insegnante, ma il raggiungimento di una preparazione che dia la possibilità, non solo di ottenere il diploma, ma, di base, di ottenerlo con una votazione che favorisca il proseguo degli studio o di eventuali concorsi; tutto questo la scuola lo sa, ed i docenti, che ne sono motore importante, si prenderanno cura sia della formazione esplicativa che di quella di sintesi con razionalità e con giuste espressioni. Si faranno altresì cura che le prove scritte, alle quali i candidati verranno sottoposti, non siano un trauma ma siano un modo per esprimere la propria cultura e la propria conoscenza della materia che, al fine, è quello che interessa maggiormente.

La preparazione avviene, oltre che con lezioni frontali, anche con esercitazioni pratiche e scritte ma soprattutto con approfondimenti di quelle discipline dove si è mostrata qualche carenza.

Una tesina redatta con ricerca dagli studenti sarà il primo impatto con la Commissione Esaminatrice con lo scopo, non solo di dare contezza di una certa conoscenza della materia, ma anche con quello, importante, di rompere il ghiaccio e mettere il candidato nelle condizioni di massima tranquillità.

La valutazione acquisita negli ultimi tre anni del corso di studi diventerà la base per la valutazione finale e, anche se nell’esame mancherà la prova pratica di laboratorio, le condizioni teoriche delle materie svolte saranno il valido termometro della preparazione

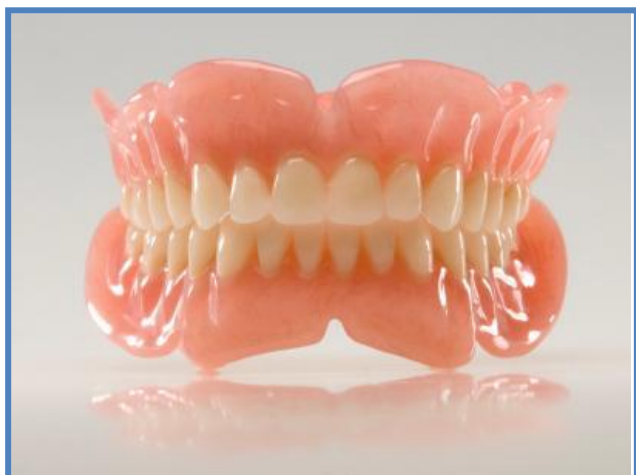
acquisita; alla fine sarà il risultato a gratificare alunni, genitori ma soprattutto la scuola che avrà la certezza di aver svolto il proprio compito con professionalità e con quanto le normativa ministeriali prevedono.

ABILITAZIONE PER LA PROFESSIONE DI ODONTOTECNICO

Superato positivamente l'Esame di Stato, l'allievo potrà accedere all'esame di Abilitazione all'esercizio della professione.

Tale Abilitazione viene fornita dall'Istituto Professionale mediante un esame da sostenere davanti ad una commissione composta da insegnanti del corso, un rappresentante della categoria professionale, un rappresentante del Ministero della Sanità ed un rappresentante della Regione.

Questa opportunità è data anche ai candidati privatisti in possesso dei requisiti previsti dalle vigenti normative. Tali candidati dovranno comunque aver svolto, per l'ammissione a detti esami, adeguata attività lavorativa, da potersi considerare sostitutiva, per durata e contenuti, della formazione pratica che gli alunni ricevono attraverso le esercitazioni svolte durante l'ultimo biennio.



PIANO DI STUDI

MATERIA	ORE CLASSE I	ORE CLASSE II	ORE CLASSE III	ORE CLASSE IV	ORE CLASSE V
ITALIANO	4	4	4	4	4
STORIA	2	2	2	2	2
INGLESE	3	3	3	3	3
MATEMATICA	4	4	3	3	3
DIRITTO e ECONOMIA	2	2	XX	XX	XX
SDT	2	2	XX	XX	XX
ED. FISICA	2	2	2	2	2
REL./MAT. ALT.	1	1	1	1	1
TOTALE	660	660	495	495	495
FISICA	2	2	XX	XX	XX
ANATOMIA	2	2	2	XX	XX
CHIMICA	2	2	XX	XX	XX
GNATOLOGIA	XX	XX	XX	2	3
DISEGNO	2	2	4*	4*	XX
DIRITTO e LEG. SOC.	XX	XX	XX	XX	2
LABORATORIO	4	4	7	7	8
SMD	XX	XX	4**	4**	4**
TOTALE	396	396	561	561	561
*4 h in presenza con LABORATORIO					
**4 h in presenza con LABORATORIO					

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA e ATTIVITA' EXTRA-CURRICULARI

Per meglio utilizzare gli spazi di esercizio attualmente offerti dall'autonomia scolastica, il nostro Istituto promuove un ampliamento dell'Offerta Formativa, utilizzando interazioni e integrazioni con il contesto territoriale (anche con interventi di esperti esterni) e tenendo conto dei bisogni dell'utenza.

ACCOGLIENZA

L'accoglienza delle prime classi riveste un passaggio importante nella vita scolastica, ben sapendo che i ragazzi provenienti dalle scuole medie secondarie di I grado si presentano con un'aria impacciata, dettata anche dalla soggezione che il nuovo ambiente infonde in chiunque si trova nelle condizioni di dover cambiare l'iter giornaliero delle cose; sia il Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche che alcuni docenti si fanno carico di indirizzare gli alunni di nuova iscrizione di illustrare sia gli ambienti che con il tempo diventeranno loro familiari, sia il laboratorio che riveste il nucleo della nostra formazione, ma soprattutto si impegnano a mettere a proprio agio chi, ad occhio, sembra patire maggiormente questo passaggio. Certamente non è una cosa da risolvere nel primo giorno di scuola ma, tutto questo, deve necessariamente avere un periodo di tempo, il più breve possibile, in maniera tale da far sentire nella propria casa tutti i ragazzi che hanno scelto un siffatto indirizzo vuoi per scelta propria o perché orientati dai propri genitori o educatori. Con i primi giorni ci si rende conto delle difficoltà, ed è impegno di tutti cercare di smussarne gli angoli perché, fra docenti e alunni, si crei un rapporto di fiducia e di rispetto; questo farà sì che il trauma del cambio non prenda piede e la vita scolastica di ognuno riprenda nella maniera più naturale.

EDUCAZIONE AMBIENTALE

L'educazione ambientale, organizzata e programmata secondo il metodo della ricerca, si pone come argomento di conoscenza anche in termini operativi.

Di concerto con le attività promosse da Legambiente di Taranto, si proporranno agli alunni visite guidate nell'ambito del territorio della provincia Ionica e la compilazione di relazioni

conseguenti alla ricerca effettuata sotto la guida di insegnanti referenti e di esperti del settore.

EDUCAZIONE ALLA SALUTE

Scopo fondamentale del progetto “Educazione alla Salute” è la prevenzione delle patologie sessualmente trasmissibili, con particolare riferimento alla infezione HIV/AIDS.

Finalità primaria è quella di favorire la conoscenza del proprio essere e delle proprie caratteristiche psicofisiche allo scopo di attivare un sereno e corretto rapporto con se stessi; non va contestualmente trascurata la conoscenza degli altri, per migliorare i rapporti interpersonali ed ottenere il massimo rispetto nei comportamenti.

Si ipotizza l'intervento di un psicologo e/o di un neurologo che, attraverso la trattazione di argomenti attinenti all'educazione sessuale, supporti gli insegnanti nell'espletamento delle attività previste dal percorso formativo.

I docenti proporranno agli alunni, nel secondo quadrimestre, alcuni questionari dai quali scaturirà una conferenza-dibattito rivolta possibilmente anche ai genitori, al fine di conoscere gli eventuali disagi relazionali e rimuoverne le cause.

Si opererà anche verso la prevenzione delle tossico-dipendenze, dell'alcoolismo, del tabagismo e di altre turbe che provocano danni alla salute.

Il progetto è rivolto a tutte le classi. Le modalità di attuazione consisteranno in lezioni espositive, interventi a classi aperte, dibattito con esperti, cineforum.



EDUCAZIONE STRADALE

L'insegnamento dell'educazione stradale rientra in un'organica e specifica programmazione interdisciplinare che tende alla formazione etico-sociale dei ragazzi.

E' necessario far maturare negli alunni la consapevolezza che il mancato rispetto delle regole lede il diritto degli altri alla sicurezza.

Il progetto sarà rivolto alle classi prime e seconde, con interventi specifici degli insegnanti di educazione fisica e di diritto.

Sono previste attività svolte da esperti, quali i vigili del fuoco del territorio.

Sarà attuato un breve corso di Pronto Soccorso con l'ausilio del personale volontario della Croce Rossa di Taranto.

INFORMATICA

Si propone a studenti e docenti un corso di prima alfabetizzazione informatica con attività di laboratorio.

Questo ha lo scopo di consentire l'acquisizione di esperienze con uno strumento che farà sempre più parte della vita quotidiana.

Obiettivi:

1. acquisire la conoscenza pratica delle principali funzioni di base di un personal computer e del suo sistema operativo;
2. acquisire competenze nell'uso del P.C. come elaboratore di testi;
3. comprendere i concetti fondamentali del foglio elettronico ed essere capaci di applicare praticamente questo strumento.

Metodologia:

1. lezioni frontali con descrizione pratica delle operazioni;
2. esercitazione assistita;
3. lavoro individuale;
4. lavoro di gruppo.

Moduli:

1. l'uso del computer e la gestione di file;
2. l'elaboratore di testi Word;
3. il foglio elettronico Excel;
4. le presentazioni elettroniche: Power-Point.

Alla fine del corso i partecipanti devono:

1. saper usare in modo autonomo il computer, comprendendone la struttura ed il funzionamento;
2. sapersi muovere in ambiente Windows;
3. saper utilizzare un elaborato di testi Word;
4. saper rappresentare informazioni e dati con un foglio elettronico Excel.

SICUREZZA SUL LAVORO

Il rispetto dell'incolumità individuale e collettiva e il miglioramento della qualità della vita viene sostenuto da una adeguata educazione alla sicurezza, alla prevenzione e alla salvaguardia della salute e dell'ambiente.

Il progetto è rivolto alla classe 5^a che peraltro ha già inserito nel programma di esercitazione di laboratorio odontotecnico le norme di sicurezza dell'attività di cui trattasi.

Inoltre nella programmazione è inserita la disciplina Diritto sanitario che certamente contribuisce alla formazione dell'alunno futuro odontotecnico.

FINALITÀ:

- migliorare la qualità della propria professionalità attraverso la sensibilizzazione al tema della sicurezza sul posto di lavoro.

OBIETTIVI:

- conoscere l'esistenza del problema infortuni;
- conoscere i dati relativi agli incidenti sul lavoro anche nella nostra provincia;
- conoscere la legislazione in materia di sicurezza;
- conoscere i rischi relativi alla propria professione;
- sviluppare la consapevolezza del proprio diritto alla salute e all'integrità fisica.

DISCIPLINE COINVOLTE:

- diritto: legislazione specifica;
- italiano e storia: i problemi dei lavoratori nella letteratura e nella storia dall'Ottocento ad oggi;
- pratiche di laboratorio odontotecnico: modalità concrete da attuare per un ambiente di lavoro sicuro.

MODALITÀ:

- classi aperte, lezioni partecipate, lettura diretta di documenti, ricerche individuali e di gruppo.

STRUMENTI:

- libri di testo, riviste e quotidiani, uso di internet, relazioni di esperti. Ingegnere responsabile della 626.

AGENZIE TERRITORIALI:

- Ufficio del lavoro, INAIL, Organizzazioni Sindacali, Associazioni imprenditoriali.



FREQUENZA SCOLASTICA

1. Tutti gli alunni hanno l'obbligo di partecipare alle lezioni nel rispetto dell'orario stabilito dal Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche, Scolastico sentito il Collegio dei docenti.

2. Gli alunni entrano alle ore 07,55 per iniziare le lezioni alle 08,00 e terminarle alle 13,50, avendo cura di spegnere i telefonini onde non disturbare il normale svolgimento delle lezioni; l'identica cosa è dovere del personale tutto della scuola: docenti e ausiliari compresi. In considerazione che il maggior numero degli alunni sono pendolari, il Collegio dei docenti ha stabilito che le ultime due ore di lezione siano di 50 minuti primi per facilitare il rientro degli alunni alle proprie abitazioni, con il permesso, richiesto dai genitori di uscita anticipata di 10 minuti.

Contemporaneamente il Collegio dei docenti ha stabilito di dividere l'anno scolastico in due quadrimestri.

3. L'allievo che si presenta in ritardo e comunque al termine della prima ora, viene ammesso in aula dopo aver giustificato il ritardo.

Qualora dovesse presentarsi dopo il termine della prima ora, è ammesso, in classe, solo per gravi e comprovati motivi ed in ogni caso col permesso del Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche o, in mancanza di questi del collaboratore vicario.

In casi particolari per cause che non dovessero dipendere dalla volontà dell'allievo, lo stesso è ammesso senza alcuna formalità.

4. L'allievo, dopo uno o più giorni di assenze, non è ammesso in classe senza aver presentato giustificata su l'apposito libretto.

Le assenze non sono giustificate qualora dovessero presentare anomalie come essere sottoscritte da una firma diversa da quella depositata dal genitore o da chi ne fa le veci.

5. L'allievo che, dopo una qualunque assenza, dovesse presentarsi sprovvisto di regolare giustificata, è ammesso, provvisoriamente, alla frequenza delle lezioni con l'obbligo di giustificare entro e non oltre il secondo giorno successivo l'assenza.

Trascorso, invano, tale termine, non è ammesso in Istituto fino a quando non avrà regolarizzato la propria posizione, direttamente mezzo del genitore.

6. L'alunno, dopo cinque giorni consecutivi di assenze, è tenuto a farsi accompagnare da uno dei genitori, altrimenti non è ammesso in classe.

7. Un numero di assenze superiore ai cinque giorni, per sopravvenuta malattia, oltre la normale giustificata prevede, da parte dell'alunno, la presentazione di un certificato di riammissione redatto dal medico curante.

In caso fosse stato affetto da malattie infettive, il suddetto certificato deve essere rilasciato dall'Ufficiale Sanitario del comune di residenze o dal medico scolastico (artt. 42/43 –D.P.R. 22/12/1967 n° 1518).

8. L'alunno che si assenta frequentemente dalle lezioni non può più giustificare le assenze con il previsto libretto, ma è riammesso in aula solo se accompagnato da uno dei due genitori.

9. In casi eccezionali l'alunno, previa richiesta scritta di uno dei genitori o di chi ne fa le veci, può essere autorizzato dal Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche ad uscire prima del termine delle lezioni, e se non specificatamente autorizzato dovrà essere prelevato personalmente dal genitore o da persona adulta dallo stesso autorizzata.

Per l'alunno maggiorenne l'autorizzazione alla richiesta di uscita anticipata, è subordinata alla decisione del Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche o, in assenza di questi, dal del collaboratore vicario.

10. Per sopravvenuta indisposizione, durante le ore di lezione, l'alunno può lasciare l'Istituto solo se prelevato da uno dei genitori.

11. Per tutti i casi di uscita anticipata dall'Istituto, la Direzione della Scuola declina ogni responsabilità per eventuali incidenti, di ogni tipo e natura, dovessero capitare all'alunno fuori dai locali della scuola.

12. Il personale docente ed ausiliario è tenuto a vigilare sul comportamento degli alunni sia durante l'orario d'ingresso, sia durante la loro permanenza in Istituto, facendo particolare attenzione alle operazioni di uscita dalla scuola e l'intervallo per la ricreazione , onde evitare che si arrechino pregiudizi a persone o cose; pertanto:

- Il personale docente che presta servizio nella prima ora di lezione deve trovarsi in aula con almeno cinque minuti in anticipo rispetto l'orario in cui gli alunni accedono nelle classi di appartenenza.
- Al personale ausiliario è demandata la cura di vigilare l'ingresso e l'uscita degli alunni durante le ore di inizio e termine delle lezioni; tale personale è tenuto a

vigilare, inoltre, l'affluenza degli alunni ai servizi e la permanenza nei corridoi dell'Istituto.

- Nessuno alunno può allontanarsi dall'aula durante l'intervallo.
- Per nessun motivo l'Insegnante, al cambio dell'ora, deve lasciare scoperta la classe, ma è tenuto ad attendere il collega che lo sostituirà nell'ora successiva.
- Al docente dell'ultima ora è affidata la sorveglianza degli alunni, al termine delle lezioni, durante le operazioni di uscita, fino al momento in cui gli stessi hanno abbandonato i locali dell'Istituto.

COLLOQUI CON LE FAMIGLIE

Nel calendario degli adempimenti, ma soprattutto per potenziare sempre il rapporto di collaborazione con le famiglie alle quali facciamo riferimento e per una conoscenza più specifica dell'allievo, il Collegio docenti stabilisce colloqui con le famiglie nella prima quindicina di dicembre e di aprile, fermo restando la disponibilità di incontro con i docenti durante la settimana giusto calendario affisso in bacheca o per specifica e motivata richiesta del genitore o del docente.

NORME COMPORTAMENTALI

La disciplina che regola le attività scolastiche non deve essere intesa, dagli alunni, come fatto subito ma, deve essere responsabilmente accettata.

La condotta caratterizzerà il suo comportamento in classe e fuori mantenendo un contegno serio, rispettoso verso i docenti, ma soprattutto verso i compagni e se stesso.

1. Gli atteggiamenti moralmente riprovevoli sono considerati gravi mancanze passibili di provvedimenti disciplinari che, per i casi particolarmente gravi e recidivi, il Consiglio di Disciplina, convocato su richiesta avanzata al Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche, adotta i provvedimenti del caso che possono concludersi, anche, con l'espulsione dalla frequenza della scuola.

2. Nei locali dell'Istituto, aule e corridoi non si urla né si parla a voce alta, tanto meno si fischia; non si sbattono le porte, non si gettano rifiuti di qualunque genere per terra e pertanto i locali devono essere mantenuti nel massimo ordine e nella più scrupolosa pulizia.

3. Si fa appello al civismo degli alunni perché non imbrattino muri e banchi con scritte e disegni di alcun genere; le suppellettili scolastiche e le attrezzature di laboratorio, in quanto bene comune, saranno tenute nella massima considerazione con l'avvertimento che ogni danno sarà risarcito dal responsabile o dall'intera classe, se solidale con il colpevole
4. La manomissione o il danneggiamento intenzionale delle attrezzature di sicurezza, di emergenza, di pronto intervento, di altra qualsivoglia funzione che possano arrecare danno alla salute di persone, è considerato infrazione disciplinare gravissima soggetta al giudizio e alla decisione del Consiglio di Disciplina.
5. E' vietato fumare (vedi la normativa vigente) e per nessun motivo potrà essere tollerato il non rispetto di tale divieto, poiché ciò costituisce grave danno alla salute degli altri. Il divieto, sancito tra l'altro dal Decreto del Presidente della Repubblica, deve essere oggetto del massimo rispetto anche da parte dei docenti tutti.
6. E' vietato l'uso dei telefonini (cellulari in genere), nelle aule e nei locali dell'Istituto; tale divieto riguarda, inoltre, sia il personale docente che ausiliario (vedi disposizioni emanate con D.M. dal M.I.U.R.).
7. L'accesso a tutti i servizi offerti dall'Istituto, compresi quelli igienici, è autorizzata dai docenti che avranno cura di fare uscire non più di un alunno per volta e, comunque, non prima del termine della prima ora di lezione.
8. Ogni alunno deve prestare la massima attenzione alle dotazioni didattiche, comprese le proprie cose, avendo cura di custodirle gelosamente, consci che nessuna responsabilità può essere addebitata all'Istituto per lo smarrimento o eventuale trafugamento di oggetti.

ADEMPIMENTI DEL PERSONALE

1. L'insegnante presta servizio secondo l'orario di lezione stabilito dal Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche in conformità alle indicazioni dettate dagli organi preposti.
2. L'insegnante che nel giorno e nell'ora stabilita non potrà prendere servizio per gravi motivi, deve avvisare, tempestivamente, il Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche o la segreteria dell'Istituto, affinché si provveda a coprire la classe con un docente a disposizione.

3. Ogni docente è tenuto a comunicare al Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche la disponibilità alla eventuale sostituzione di un'ora scolastica, onde facilitare la copertura della classe che fosse scoperta per sopravvenuta necessità.
4. Ogni docente è tenuto a comunicare al Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche l'ora ed il giorno della settimana in cui si rende disponibile per incontrare le famiglie.
5. L'insegnante della prima ora di lezione è tenuto a compiere i sotto-elencati atti primari:
 - fare l'appello degli alunni della classe presenti;
 - riportare il nome degli assenti sul registro di classe;
 - verificare che gli assenti del giorno precedente abbiano i requisiti per essere riammessi in classe;
 - riportare sul registro il nome degli alunni che hanno regolarmente giustificato;
 - registrare l'eventuale ingresso dei ritardatari, avendo cura di trascrivere il tipo di permesso.
6. Il registro giornale del docente deve essere tenuto sempre in ordine (compilato a penna in ogni sua parte), a disposizione del Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche.
7. L'insegnante è tenuto a riporre il registro personale nel proprio cassetto messo a disposizione nell'armadietto sistemato nella sala insegnanti.
8. Tutti gli elaborati scritti, dopo la correzione, devono essere consegnati quanto prima, e comunque entro e non oltre il termine delle lezioni, al Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche perché vengano custoditi come previsto dalle disposizioni vigenti.
9. Gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione saranno impegnati in altre attività scolastiche come previsto dalle disposizioni vigenti.

***PER OGNI ALTRA NORMATIVA
INERENTE IL FUNZIONAMENTO DELL'ISTITUTO
E LA FREQUENZA DEI SUOI ALUNNI,
E' FATTO PRECISO RIFERIMENTO
AL DPR 29 MAGGIO 1998.***